il manifesto

Quotidiano

Fazi Editore

Data 07-12-2010
Pagina 12
Foglio 1

www.ecostampa.it

RACCONTI

Da Paolo Ruffilli la solitudine amorosa in venti declinazioni

LIBRI: PAOLO RUFFILLI, **UN'ALTRA VITA**, FAZI, PP. 204, EURO 18,50

Nando Vitale

Per cogliere il senso di un lavoro come *Un'altra vita* di Paolo Ruffilli è forse utile rievocare il leopardiano senso di estraneità di un paesaggio spesso in netto contrasto con il sentimento e la condizione dell'uomo. Del poeta di Recanati infatti lo scrittore è stato un attento studioso, ma non solo: attingendo a una costellazione di autori tra i maggiori della storia letteraria, Ruffilli tratta infatti il tema infinito e irrevocabile dell'umana solitudine. Forse un gioco letterario o un'operazione ambiziosa, in una forma plausibile per i canoni postmoderni e assimilabile per certi versi a quelle collane che presentano testi classici riscritti da un autore vivente. Un lavoro di trasposizione la cui materia prima rimane distante dai territori della contemporaneità frenetica, dal sistema dei media, dal caos di metropoli assurte a produzione di «forme di vita», ma sceglie invece di attingere alla memoria e alla sensibilità autoriale di uno scrittore e poeta, che sembra così voler tenere in vita una figura in via di estinzione.

Si tratta di venti racconti sul tema dell'amore e dei sentimenti, ognuno dedicato a un autore prediletto, in verità non tutti e non sempre convincenti. Raccontare in modo originale l'amore nelle sue varie declinazioni senza indurre nel lettore un sentimento di stanchezza è compito arduo, e tuttavia il libro è ricco di spunti e passaggi notevoli. Ruffilli descrive l'infelicità amorosa sullo sfondo di un nichilismo elevato a cultura egemone, in un contesto nel quale la condizione dell'impossibilità sembra essere l'unica alla quale abbiamo affidato il nostro destino, dove l'infelicità si perpetua perché i protagonisti hanno smesso di fare dei sentimenti uno scopo di vita. E questo è forse un elemento condiviso, anche se raccontato in un'altra lingua, con gli scrittori italiani dell'ultima generazione.

L'amore ai tempi dell'impossibile è un buco nero dove si perde la propria identità. Prevale l'estraneità, assente la felicità di un reciproco abbandono tra gli amanti, unica condizione secondo Ruffilli per sconfiggere l'odio e l'incertezza che come ultracorpi si sono impossessati delle nostre anime. L'assenza di nomi, di riferimenti temporali, a parte le quattro stagioni che suddividono l'opera non secondo l'impostazione del calendario ma riferendosi a variazioni emotive, traspone l'idea dell'amore in uno spazio ultramondano, denso di nostalgia e di lontananza, unica condizione che consente di tenere viva l'attesa messianica di un abbraccio assoluto.

I racconti colgono il flusso di una coscienza senza tempo, le frasi attingono ai versi di un poema infinito che scorre come un universo parallelo, invisibile ai contemporanei. L'amore evocato da Ruffilli risulta inadatto alla sceneggiatura e all'intreccio, allude all'ipotesi di «un'altra vita» plausibile solo a uno sguardo angelico, come in un famoso film di Wim Wenders. Tra i racconti si segnala per densità e ispirazione la lettera dedicata a Emily Dickinson, *Assente il corpo*: «Certi giorni dimentico di amarti, come ci si scorda di un nome o di una data. E qualche volta mi perdo, come si perde una moneta, un ombrello, una sciarpa o un paio di guanti. (...) Mi dici dei tuoi viaggi. Portami con te dentro la tasca della tua camicia, piccola come il più piccolo dei talismani, come una rondine di carta».

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fazi Editore